

Indagine di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi

Torna a crescere il ceto medio, l'Italia prova a ripartire

Barbara Paloschi

Dal 2016 riacquistata parte della prosperità perduta durante la crisi
TORINO

Torna a irrobustirsi il ceto medio: nel 2019, un milione e trecentomila famiglie sono rientrate a farne parte o vi sono entrate per la prima volta riallargandolo.

Nel contempo sale il numero degli ottimisti, che raggiunge un terzo del totale e addirittura il 60% se si considera la fascia di età compresa fra 24 e 65 anni.

È nel complesso il quadro di un'Italia che prova a ripartire quel-

lo che emerge dall'indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, presentato oggi a Torino da Intesa Sanpaolo e Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi.

Dalla ricerca, ha sottolineato il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice, si ricava lo scenario di «un'Italia vitale e dinamica, con meno disuguaglianze di quelle presenti negli altri sistemi economici dell'Occidente». Sebbene permanga, come ha rimarcato il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro, «un grandissimo bisogno di investimenti, perché la domanda non sostiene la capacità di produzione di reddito».

In base all'indagine, negli ultimi tre anni i bilanci delle famiglie hanno riacquisito parte della prosperità perduta durante la crisi. Il 57,5% percepisce un reddito compreso tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese contro il 51,7% dei tre anni prima. Dopo aver toccato il minimo storico del 39% nel 2013, i risparmiatori superano di nuovo i

non risparmiatori: oggi sono il 52% contro 48%, e la loro ricchezza finanziaria nel 2019 ha recuperato le perdite del 2018.

L'effetto della crisi pesa ancora però sulle scelte finanziarie. Al primo posto viene la sicurezza dell'investimento, aumentano così i proprietari di case: il 63% dei patrimoni è infatti rappresentato da immobili.

Al rendimento a lungo termine si preferisce l'immediata liquidabilità, con ben metà della ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie tenuta sui conti correnti. Tornano a crescere le aspettative pensionistiche e aumenta il numero delle assicurazioni sanitarie.

Il risparmio gestito raggiunge il 15,3% degli intervistati e oltre l'80% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto dell'investimento. La maggioranza degli italiani però continua ancora a sottovalutare il bisogno di avere una educazione finanziaria.

Tornano a crescere le aspettative pensionistiche e aumenta il numero delle assicurazioni per i rischi della salute e della longevità. Il risparmio gestito raggiunge il 15,3% degli intervistati e oltre l'80% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto dell'investimento.

«La crisi - ha notato Gros-Pietro - ha reso i risparmiatori più cauti, infatti subito dopo l'acquisto della casa prediligono la liquidità. E certamente una forma di precauzione, ma non la migliore, perché costa e non rende. Il risparmio in conto corrente - ha aggiunto - è una tradizione italiana. Ma una parte crescente di clienti si avvale sempre più degli strumenti mobili, sta a noi facilitarli nello scegliere forme di risparmio più remunerative: ci stiamo lavorando».